



# Ti piace Scampia?

**Luigi Garlando** – Scrittore italiano, 1962

Le mafie non si nutrono solo delle paure della gente, ma anche della sua ignoranza: sono in molti a credere che sotto il controllo della criminalità organizzata non si viva poi tanto male. L'assenza di libertà e di diritti, però, è una gravissima mancanza. Contro tutto questo si batte il maestro di judo che affianca il protagonista del romanzo *'O Maè – Storia di judo e di camorra*, da cui è stato tratto il brano che segue: attraverso lo sport, l'allenatore cerca di allontanare i ragazzi dalla strada e dall'illegalità.

## IDEA CHIAVE

Esistono persone che si interessano sinceramente al bene degli altri.



- ✓ Gianni Maddaloni, padre del campione olimpico Pino, ha deciso di aprire una palestra a Scampia, per allontanare i ragazzi del quartiere dalla camorra.
- ✓ Filippo viene portato nella palestra da suo zio.
- ✓ All'inizio il ragazzo crede che anche il maestro, come molti, pensi solo al proprio bene, accumulando potere e soldi per sé.
- ✓ L'allenatore spiega a Filippo che sono altri gli ideali che guidano le sue scelte.

## PUNTI CHIAVE

### 'O Maè<sup>1</sup>

'O Maè. Il Maestro. Così mi chiamano i bambini di Scampia, così mi chiamano i giovani che vivono ai margini della legalità.

Mi rispettano perché sono vero, perché sono legato al territorio e alla mia gente. E se posso aiutare i giovani che hanno voglia di cambiare, lo faccio.

Benvenuti a Scampia. In un immaginario dizionario dei sinonimi: violenza, degrado, illegalità.

*Lasciate ogni speranza voi ch'entrate*<sup>2</sup>. Perché qui la speranza sembra non avere diritto di cittadinanza<sup>3</sup>.

Qui la strada è la sola maestra di vita.

Qui la lotta per la sopravvivenza è il primo e ultimo comandamento.

Qui l'unica legge riconosciuta è la legge della giungla.

1. **'O Maè**: espressione dialettale che significa *il maestro*. Indica l'allenatore Gianni Maddaloni.

2. **Lasciate ogni speranza voi ch'entrate**: nella *Divina Commedia* di Dante Alighieri, è la frase che il poeta legge sopra la porta dell'Inferno.

3. **diritto di cittadinanza**: personificazione della parola *speranza*, cui viene attribuita la caratteristica umana di possedere la cittadinanza.

Proprio qui, alle porte dell'Inferno, ho voluto dimostrare che il riscatto è possibile. Attraverso lo sport.

Attraverso il sacrificio, la disciplina, le regole... ma anche il gioco.

Sono un maestro di judo.

Un combattente sul tatami<sup>4</sup> e nella vita.

Accolgo tutti i ragazzi che nella mia palestra cercano un'alternativa alla strada che per loro sembra già inesorabilmente tracciata.

Sono padre e allenatore di campioni.

Nel 2000 mio figlio Pino ha vinto la medaglia d'oro di judo alle Olimpiadi di Sydney.

Ed è diventato un simbolo.

## Io, Filippo

Tutto cominciò il giorno di settembre in cui zio Bianco venne a prendermi a scuola per farmi conoscere 'O Maè. Ma a scuola non c'ero perché non ci andavo quasi mai<sup>5</sup>. Quella mattina facevo il turno ai Sette Palazzi<sup>6</sup>. La sentinella. E, se vogliamo dirla tutta, zio Bianco non si chiamava neppure zio Bianco, ma Antonio. Lo chiamavamo così perché teneva sempre la farina addosso.

A zio Bianco piaceva faticare, aveva un forno in via Baku. Impastava tutta la notte e di giorno se ne stava sul gradino a parlare con la gente che passava, in canottiera anche quando si gelava, una bustina in testa e un velo di farina addosso. Non dormiva mai.

A Scampia lo pensavano tutti: zio Bianco era un brav'uomo.

L'ho detto: Scampia, Napoli Nord. E abito alle Vele<sup>7</sup>. Ok, scatenatevi pure...

«Poverino... Come fa un bambino a crescere in quell'inferno?»

Ve lo siete già chiesti, vero? E vi saranno già esplose in testa le solite immagini: degrado, case allo sfascio, tubi che perdono, topi che corrono sulle siringhe, monnezza<sup>8</sup> e poi naturalmente

4. **tatami**: ampio tappeto sopra cui si svolgono gli scontri di judo.

5. **Ma a scuola non c'ero perché non ci andavo quasi mai**: l'abbandono scolastico è un fenomeno molto diffuso tra i ragazzini, che finiscono tra le braccia delle mafie, ed è incentivato dalla stessa organizzazione criminale. La mancanza di una preparazione scolastica e di un titolo di studio, infatti, impedisce ai più giovani di vedere un'alternativa alla mafia.

6. **Quella mattina facevo il turno ai Sette palazzi**: anziché andare a scuola, il protagonista del brano lavora come sentinella per alcuni boss mafiosi, restando di guardia, pronto ad avvertire i compagni in caso di arrivo della polizia.

7. **Vele**: condomini molto estesi, costruiti a forma di vela. Sono il simbolo di Scampia e del suo degrado.

8. **monnezza**: espressione dialettale per spazzatura.



gli zombie nelle cantine che hanno paura della luce come i vampiri e si ammazzano di sogni<sup>9</sup>. E gli sbirri che saltano giù dalle auto in corsa, vestiti normali per non sembrare sbirri e cercano di arrestare quelli che vendono i sogni e che diventano ricchi come calciatori.

Quante volte l'avete visto in televisione questo film?

Ma Scampia non fa schifo. È il mio quartiere, la mia terra, è la mia gente. Io la amo più di Disneyland che è finta e non vale niente.

Scampia basta rimetterla a posto. Alla televisione non dicono mai che abbiamo un parco urbano che è il più grosso di tutto il Sud e che lì un tempo c'erano laghetti bellissimi, giochi d'acqua, perfino una cascata e ci venivano a bere i fenicotteri. Eravamo il giardino di Napoli. Basta rimettere tutto a posto.

Mio padre allevava un falco sul tetto della nostra Vela. Quando apriva le braccia tra le antenne e il falco gli volava sul braccio, sembrava un dio.

Poi gli sbirri hanno liberato il falco e messo in gabbia papà<sup>10</sup>. A stare a sentire i giornali sono figlio del diavolo. Faceva così paura che non si fidavano del carcere di Poggioreale e lo hanno rinchiuso al di là del mare, in Sardegna.

All'inizio di questa storia non lo vedevo da sette anni.

Quel giorno di settembre zio Bianco mi portò davanti al cancello nero di viale della Resistenza. C'ero passato mille volte ma non avevo mai sentito il bisogno di entrarci. Il cartello blu accanto alla porta diceva:

**MADDALONI – Scuola di judo e avviamento allo sport  
Napoli – Scampia**

Non andavo alla scuola vera, perché mai avrei dovuto andare a una finta, di judo?

Ma quel giorno di settembre zio Bianco mi sembrava così triste che dissi:

«Ok, vengo a darci un'occhiata».

“Solo un'occhiata” promisi a me stesso, ma già nella mia mente iniziavano a frullare idee diverse.

Il maestro Gianni Maddaloni aveva allenato suo figlio fino a farlo diventare il lottatore di judo più forte del mondo. Alle

**9. e poi naturalmente gli zombie nelle cantine che hanno paura della luce come i vampiri e si ammazzano di sogni:** Filippo sovrappone alla comune descrizione di Scampia una versione irrealistica. La frase indica che il ragazzino non crede che a Scampia si viva male.

**10. messo in gabbia papà:** hanno arrestato il padre di Filippo, probabilmente per alcune vicende legate alla Camorra, dato che non è stato rinchiuso nel carcere campano di Poggioreale, ma mandato lontano dalla terra in cui domina la Camorra.

Olimpiadi di Sydney del 2000, Pino Maddaloni si era messo al collo la medaglia d'oro e tutto il mondo era strisciato ai suoi piedi. Sapete cosa vuol dire?

Prendete un mappamondo, rigiratevelo tra le mani per cinque minuti, osservate le pianure, le montagne, i deserti, gli oceani. Tutto. Su quella palla che avete in braccio nel 2000 vivevano sei miliardi di persone, non ce n'è stata una sola più forte di Pino, ragazzo di Scampia.

Forse avrei potuto imparare a combattere nella sua palestra. Avrei imparato a ribaltare uno che è il doppio di me. L'idea mi piaceva<sup>11</sup>.

«Ti piace Scampia?» mi chiese 'o Maè.

«Per me è il posto più bello del mondo, anche se il mondo non lo conosco. Io dalle Vele non me ne andrei mai. Sono sicuro che un giorno torneranno anche i fenicotteri.»

«Lo sai? Dopo il trionfo di Pino alle Olimpiadi, mi sono arrivate parecchie proposte per aprire una palestra a Napoli. Una di quelle di lusso, nei quartieri eleganti.»

«Perché non ci è andato, Maé? Quelli sono pieni di soldi. Bastava ribaltarli con una mossa di judo e glieli faceva uscire tutti dalle tasche.»

«Perché amo Scampia come te, perché come te ci sono nato. La palestra io volevo aprirla qui e l'ho fatto. Anche se ogni mese fatico a pagare le bollette e stavolta mi sa proprio che se la luce ce la tagliano ci toccherà allenarci al buio. Ma un giorno il Clan Maddaloni imporrà la sua legge.»

Mi assestai sui talloni:

«Il clan?».

«Sì, il Clan Maddaloni» confermò 'o Maè con uno sguardo duro.

Quindi avevo sentito bene. Ecco cosa intendeva mio fratello quando mi avvertiva che il Maestro mi avrebbe messo in testa cose strane. Ti incantavano con gli inchini e con i salici, in realtà ti insegnavano a strangolare perché volevano ciò che cercavano tutti gli altri: il potere e il denaro<sup>12</sup>.

11. **L'idea mi piaceva:** Filippo pensa di iscriversi a judo per sfruttare lo sport a scopi illeciti.

12. **il Maestro mi avrebbe messo in testa cose strane. Ti incantavano con gli inchini e con i salici, in realtà ti insegnavano a strangolare perché volevano ciò che cercavano tutti gli altri: il potere e il denaro:** l'obiettivo del Maestro è togliere i ragazzi dai tentacoli della strada e della Camorra. Lo dichiara usando un lessico comune: paragona infatti il nuovo spirito che vuole diffondere a un clan diverso, legale e positivo. Filippo fraintende le parole del maestro: suo fratello – giovane camorrista – ha raccontato al ragazzo la bugia che tutti, compreso Maddaloni, perseguono solo i propri interessi personali. Ecco perché Filippo afferma che anche 'o Maè cerca potere e denaro.



«Seguimi» mi ordinò 'o Maè rialzandosi agilmente con la liturgia dei samurai.

Mi guidò all'esterno della palestra e mi mostrò un cartello che avevo notato di sfuggita, ma che non avevo mai considerato con attenzione.

«Questi sono i nostri codici di comportamento. Leggiamoli insieme» decise. «Uno: fedeltà. Due: coraggio. Tre: umiltà. Quattro: altruismo. Cinque: temperanza. Sei: rispetto degli altri. Sette: non rubare. Otto: rispetto per la palestra. Nove: aiuta i deboli. Dieci: se rispetterai questi codici, farai parte del Clan dei Maddaloni.»

(Adattato da L. Garlando, 'O Maé. Storia di judo e di camorra, Piemme, Milano, 2014)

## COMPETENZE ALLA PROVA

### COMPrensione



#### 1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- |  |                            |                            |
|--|----------------------------|----------------------------|
| a. Il maestro Maddaloni desidera diventare un famoso allenatore di judo.   | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| b. Pino Maddaloni ha conquistato la medaglia d'argento a Sydney nel 2000.  | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| c. Filippo ammira Pino Maddaloni.  | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| d. Filippo è invischiato in attività camorristiche.                        | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| e. Il padre di Filippo è un uomo onesto.                                   | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| f. Filippo vorrebbe imparare l'arte del judo per riscattare il suo futuro. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |

### COMPETENZE TESTUALI

- Filippo mostra in più occasioni di essere innamorato della sua terra. Sottolinea almeno due frasi del testo che lo dimostrano.
- Quali informazioni si ricavano dal testo sulla famiglia di Filippo?
  - Il padre .....
  - Il fratello .....
  - Lo zio .....

**COMPETENZE LESSICALI**

4. Per ciascuno dei seguenti termini, scrivi una frase. Per il significato delle parole che non conosci puoi usare il dizionario.
- a. Agilmente: .....
  - b. Liturgia: .....
  - c. Samurai: .....
  - d. Sfuggita: .....
  - e. Codice: .....

**PRODUZIONE**

5. **Lavoro di gruppo.** Insieme ad alcuni compagni realizza un filmato in cui spiegate quali sono i punti di forza del codice di comportamento del Clan Maddaloni.
6. Svolgi una ricerca per approfondire le problematiche sociali e legali a cui è tristemente legato il nome di Scampia. Rielabora le informazioni raccolte in un breve testo espositivo-informativo in formato digitale, arricchito anche di immagini.
7. Conosci una persona altruista che si dedica agli altri senza la pretesa di ottenere vantaggi in cambio? Scrivi un breve testo descrittivo, delineandone le caratteristiche e le abitudini. Spiega, infine, quale opinione hai di questa persona.